

muovere l'agricoltura e i commerci, e fece di Janina una città bella e popolosa, che raggiunse sotto la sua signoria i 40,000 abitanti. Vi aveva anche istituite delle scuole elementari e secondarie ed una biblioteca. Scomparso Ali, Janina decadde rapidamente, o meglio tornò qual'era prima che Ali ne avesse fatta la capitale del suo Stato. I danni dell'assedio del 1821-22 furono gravissimi. Delle sue 16 chiese non ne rimangono che 6, rialzate dalle rovine. Sofferse parecchio anche la Moschea di Arslan Agà, ch'era stata costrutta nel 1712 sul posto della basilica di S. Giovanni, patrono della città e che ancora racchiude parecchie antiche colonne. Venne distrutto anche il forte Litharitzza sul lago.

*Gli albanesi e l'indipendenza della Grecia.* — Intanto continuava l'insurrezione della Grecia, e gli albanesi, divisi purtroppo fra le milizie turche e quelle dei rivoltosi, compierono dall'una parte e dall'altra meraviglie di valore.

Ma più specialmente degni di ricordo sono gli albanesi e i valachi d'Albania, che combatterono eroicamente per l'indipendenza della Grecia fra il 1821 e il 1827: primo fra tutti Marco Botzari, che passò in Grecia dopo aver invano tentata co' suoi sulioti, morto Ali, un'ultima difesa dell'Epiro, che durante quella terribile rotta fu orribilmente devastato. Stanno a fianco di Marco altri due Botzari Nothi e Costantino e poi Tutza, gli Zavella Chistos, Cristos e Giorgio, Condurioti, Tombasi, Odisseo, Karaiskakis, Gura, Griva, Zervati, Sturnari, Jallscosti, l'ammiraglio idiota Miaulis ed altri molti. Generalissimi dell'esercito greco furono per un certo tempo due epiroti, Odisseo nella regione orientale, Marco Bot-